

il cuore di Sicilia



Dalla parte degli ultimi. Il volontariato, la solidarietà, l'impegno verso il bene comune: scopriamo la faccia più nascosta (e più bella) dell'Isola

«La cultura dell'infanzia è una casa per ogni bimbo»

Catania. L'Asa lavora perché si rispetti il diritto dei piccoli abbandonati ad avere una famiglia sempre e da qualsiasi parte del mondo arrivino

Sposati da 21 anni con un figlio di 17 adottano tre fratellini

Sposati da ventuno anni e fidanzati da cinque, la signora e il signor Rossi (il cognome è di fantasia) di Gela, già appena conosciuti si sono scambiati la promessa di adozione. Solo dopo, quella di matrimonio. Entrambi, infatti, hanno da subito reciprocamente manifestato il desiderio di potere accogliere all'interno del proprio nucleo familiare una nuova vita, che non fosse generata direttamente dall'unione dei due. Una promessa che il tempo non ha cancellato. Un desiderio, ma anche un'ambizione, a cui stanno arrivando adesso, dopo avere messo al mondo un proprio figlio, oggi diciassettenne.

E così, ottenuta l'idoneità all'adozione da parte del Tribunale di Catania, si sono rivolti ad Asa Onlus, a cui hanno palesato la propria disponibilità. Qualche settimana fa arriva la chiamata tanto attesa: a breve potranno accogliere tre fratellini di 2, 11 e 13 anni.

«Siamo in trepidante attesa - dice la signora Rossi - di potere accogliere nella nostra famiglia quelli che già sento essere figli miei. Qualche settimana fa è arrivata la segnalazione dell'ente, che ci ha messo a conoscenza di questi fratellini che cercavano casa. Ci siamo sentiti da subito pronti ad accogliere più vite all'interno della nostra famiglia».

Del resto, il desiderio dei signori Rossi è sempre stato quello di avere una famiglia numerosa, provenendo da un nucleo familiare abbastanza ampio e unito. «Non siamo mai da soli - prosegue la famiglia - perché amiamo circondarci della compagnia di fratelli, nipoti, cugini, zii e genitori. Abbiamo questa fortuna. Potere essere un punto di riferimento per bambini che ne sono privi ci riempie di gioia. nostro figlio, inoltre, è pronto ad accogliere i suoi fratelli. Desidera una compagnia da diversi anni, essendo stato finora figlio unico. Se siamo pronti a triplicare i costi familiari? Beh, sì. Abbiamo raggiunto la stabilità lavorativa. Siamo convinti, però, che per crescere i figli non occorrono chissà quali beni e quali risorse. Conta l'amore, l'ascolto, l'esserci, rispettando le individualità di ciascuno. La tecnologia, gli abiti griffati, le macchine... non valgono nulla senza il calore di una famiglia. E poi, come diciamo spesso in famiglia, dove mangiano in tre, possono mangiare in sei».

E se chiediamo alla signora come si immagina il momento dell'incontro, la voce le diventa tremula e si affievolisce dall'emozione. «Non saprei - risponde - perché devo prima vivere il momento. Non so se piangerò, riderò. Sicuramente allargherò loro le braccia. Prima di ogni cosa».

P. C.

PIERANGELA CANNONE

Ogni volta che una stella cadente solca il cielo, qualcuno, nel mondo, esprime un desiderio. Quello di un bambino abbandonato è, certamente, la speranza di avere un papà e una mamma.

Non certo per sostituirsi alle combinazioni astrali, quanto per lavorare in sinergia affinché si passi dal desiderio alla realtà nasce Lian (Life in adoption network): un sodalizio virtuoso tra i principali enti italiani autorizzati per le adozioni internazionali che hanno deciso di mettere in comune risorse, energie, strutture e attività sia in Italia che all'estero.

Arappresentare la Sicilia in questo network virtuoso è Asa Onlus (Associazione solidarietà adozioni con sede legale a Catania, ma che opera su tutto il territorio nazionale), realtà leader per le adozioni nell'Europa orientale, che si affianca a Cifa, ente italiano con il maggior numero di adozioni accompagnate: Ai.Bi - Amici dei Bambini, l'ente con il maggior numero di sedi in Italia e all'estero; Ariete, che è il più rappresentativo nel Sud Italia; Nidoli, organizzazione leader nella federazione Russa.

La storia di Asa Onlus è radicata nel tempo. Nasce, infatti, a Catania nel 1998 su iniziativa dell'ancora presidente Maria Virgillito, che dopo gli studi in Giurisprudenza e in Sociologia, ha impiegato tempo ed energie per sostenere la causa delle adozioni, tant'è che è stata anche consulente a titolo gratuito per le attività di supporto alle competenze dell'assessorato alla Famiglia della regione Siciliana per diffondere la cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. Unico obiettivo: ridare una concreta speranza ai bambini abbandonati e alle famiglie adottive.

ve di potersi sentire rispettivamente figli e genitori. Andiamo ai numeri. Secondo gli ultimi dati Cai (Commissione per le adozioni internazionali), a livello nazionale Asa Onlus si conferma al secondo posto per numero di minori adottati e al sesto per numero di procedure concluse. Nel 2019 sono stati adottati dall'ente 61 minori per 40 coppie adottive. Dal 2001 ad oggi i bambini adottati sono in tutto 1.123. Neppure la pandemia da Covid ha fatto segnare una battuta d'arresto: dallo scorso marzo sono stati adottati 18 minori, di cui 4 in Sicilia.

«Nel 1998 ho preso un impegno - afferma la presidente Virgillito - con me stessa: diffondere la cultura dell'accoglienza. Asa Onlus nasce a seguito della ratifica della Convenzione dell'Aia con la legge 476/98, che notifica la legge 184/93, prevedendo come novità l'istituzione della Commissione adozioni internazionale e di enti autorizzati, che sono organismi privati a cui lo Stato conferisce una funzione pubblica. Ecco perché noi dipendiamo direttamente dalla presidenza del Consiglio dei ministri. L'istituto serve a implementare



In basso Maria Virgillito, presidente dell'Asa onlus, con sede a Catania che dal 1998 si occupa delle adozioni per diffondere la cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e dare una famiglia ai bambini in stato di abbandono

il diritto del bambino ad avere una famiglia, da qualsiasi parte del mondo arrivi: è questo lo slogan di Asa Onlus, ma anche di Lian».

Il network, infatti, si prefigge di fornire una famiglia a quanti più bambini dichiarati in stato di abbandono. «L'obiettivo immediato - prosegue la presidente - è implementare il diritto del bambino ad avere una famiglia, ma la ricaduta immediata è nei confronti delle coppie, alle quali mettiamo a disposizione operatori, organizzazioni e strutture per intraprendere il percorso adottivo. Non da ultimo, ci prefiggiamo

di essere un riferimento per le istituzioni nazionali e internazionali».

La Sicilia, inoltre, è una «terra promessa» per i bambini di qualunque nazionalità. «Spesso le coppie siciliane sono preferite dalle autorità centrali perché disponibili anche a più adozioni insieme. Hanno una straordinaria capacità di accoglienza». Relativamente ai tempi e ai costi della adozione internazionale «non sono tassi dolenti. Non si compra un bambino, piuttosto si pagano i servizi necessari affinché l'iter adottivo venga portato a termine. Di fatto, una coppia potrebbe pagare non più di 5mila euro. E sono anche tanti. Per quanto riguarda i tempi dell'adozione internazionale, occorrono dai 6 mesi a un anno affinché il tribunale valuti la risorsa famiglia. Ottenuto il decreto di idoneità, che fornisce la possibilità di scegliere l'ente autorizzato a cui conferire l'incarico, la coppia si rende disponibile all'adozione. Noi come Asa abbiamo una media di 12-18 mesi di attesa. Spesso, a dettare i tempi è il Paese con cui si entra in contatto. E fin quando ci sarà un bambino che non ha famiglia, dobbiamo essere pronti a offrirgliene una come seconda possibilità di vita».



VIRGILLITO. «Spesso le coppie siciliane sono preferite dalle autorità centrali perché disponibili a più adozioni insieme»

LA STORIA

«La Sla ti porta via tutto: speriamo nelle terapie sperimentali»

Andrea Caffo è malato ma non si arrende e ha anche lanciato una raccolta fondi per aiutare la ricerca

DAMIANO SCALA

Andrea Caffo, malato di Sla che non si arrende. Quante vite ci sono in un'unica esistenza? Tante, tantissime. Pure troppe. Sarebbe impossibile contarle tutte. Succede quando hai un lavoro, una famiglia, tanti sogni nel cassetto e molte legittime aspirazioni. Poi una terribile malattia - la Sla (sclerosi laterale amiotrofica) - e la vita ti cambia.

Per il trentanovenne catanese Andrea Caffo oggi lottare vuol dire lavorare senza sosta per sensibilizzare l'opinione pubblica e far conoscere quanto più possibile la malattia ed i suoi effetti, richiedere l'accesso alle terapie sperimentali e raccogliere fondi per supportare la ricerca scientifica.

«A giugno - racconta - ho pensato di lanciare l'iniziativa "Post Fata Resurgo" (motto dell'Araba Fenice risorta dalle sue ceneri) e ho creato un sito internet all'indirizzo "www.postfataresurgo.org" corredato anche da pagina facebook (https://www.facebook.com/ResurgoMNDALS/), da Twitter (twitter.com/Resurgo_MNDALS) e da Instagram (www.instagram.com/resurgo_mndals/).

Ho lanciato anche un crowdfunding per la raccolta dei fondi da destinare al Project MinE. Malattia del Motoneurone, malattia di "Lou Gehrig" e ma-

Andrea Caffo, catanese di 39 anni, è malato di Sla dice basta ai medicinali placebo e chiede la possibilità di accedere alle cure sperimentali e la raccolta di fondi per supportare la ricerca scientifica



lattia di "Charcot": i nomi per descrivere la Sla sono tanti ma il risultato è uno: aspettativa di vita che va dai 2 ai 5 anni e un tasso di mortalità del 100%.

«La Sla ti porta via tutto - prosegue - ecco perché la ricerca diventa fondamentale per trovare la causa di

questa malattia e poter quindi lavorare ad una soluzione definitiva. Il problema di base è che sembra non esserci la giusta attenzione mediatica da parte delle istituzioni. Il risultato?

scorsi mesi ho scritto alle istituzioni italiane ed europee chiedendo l'abolizione dell'utilizzo del placebo dalle sperimentazioni sui farmaci per la Sla e consentire sia all'Ena che all'Aifa di accelerare il processo regolatorio per tutti quei farmaci che abbiano dimostrato efficacia per tutte le malattie con rapida e violenta progressione come la Sla. Non solo, mi sto battendo affinché venga anche dato l'accesso anticipato alle terapie sperimentali che abbiano dimostrato di essere sicure per il malato e, contemporaneamente, essere efficaci almeno nel rallentare l'evoluzione della Sla.

«In quest'ultimo caso, esistono oggi almeno tre trattamenti che possono giocare un ruolo determinante nella lotta contro la sclerosi laterale amiotrofica. Uno di questi è il "NurOwn", di un'azienda di biotecnologia israeliana, che è giunto a conclusione della Fase 3 (dopo oltre 12 anni di sperimentazione) i cui risultati sono attesi per novembre. Ed è di vitale importanza, per noi, attivare gli iter necessari ad una approvazione immediata di questi farmaci evitando altre lungaggini burocratiche».

Il tempo passa e non si riescono a raggiungere obiettivi concreti». Con l'emergenza Covid-19 il rischio è che i malati di Sla si sentano ulteriormente messi da parte. «In altri paesi si stanno muovendo molti soldi per la ricerca sulle malattie neurologiche rispetto al nostro - dice Andrea Caffo - negli